



LA MOSTRA

Giochi materici e contaminazioni: l'arte di Panceri si svela ai lodigiani

Ha aperto negli spazi della Bpl la personale del creativo cremasco, che dopo il taglio del nastro è volato in Corea del Sud a collocare una sua monumentale scultura in uno spazio pubblico di Seul



MARINA ARENSI

Solo il tempo di inaugurare sabato scorso la sua personale allo Spazio Bipielle Arte, e l'artista Francesco Panceri, nato a Crema nel 1976 e diplomato all'Accademia di Brera, è volato nella Corea del Sud per collocare in uno spazio pubblico di Seul una scultura monumentale in acciaio alta dieci metri: sarà questa una delle sue numerose opere sparse per i continenti, realizzate grazie alla partecipazione, su invito, ai simposi internazionali di scultura che lo hanno posto a confronto con artisti di tutto il mondo. Con questi presupposti, stupisce un po' la scelta di presentarsi al pubblico lodigiano con una mostra di pittura, e alla domanda che molti avrebbero voluto porre ha risposto lo stesso Panceri dichiarando nel corso della presentazione della mostra che la differenza tra pittura e scultura non esiste, nascendo entrambe dall'azione diretta delle mani, anche sulla tela o sulla tavola. «Due arti sorelle» le ha definite la curatrice della mostra, Silvia Merico, «perché hanno in comune il disegno che rappresenta il pensiero, e l'azione sulla materia».

Materia come la carta, la terra, il catrame e i metalli con i quali l'autore segna i supporti, creando spessori che dichiarano il fondamento plastico della sua personalità e si mescolano con i colori a olio e le chine con esiti, nelle opere più riuscite, di raffinata patinatura. E il caso delle oltre settanta piccole tecniche miste su carta e su alluminio disposte al centro del percorso, che possono considerarsi il cuore della mostra. Ad esse si riferisce il titolo *L'odore della pioggia* introducendo a una sorta di diario di viaggio fatto di suggestioni materiche e coloristiche create con intenti sinestetici: ogni dipinto

corrisponde a un momento vissuto dall'autore percorrendo lo scorso anno i territori dell'Australia e della Nuova Zelanda, di Taiwan, Corea e Thailandia. In ogni luogo l'odore inconfondibile che nasce dal battere della pioggia sulla terra secca, uno degli stimoli sensoriali che l'autore intende inglobare nei quadri alla cui realizzazione vuole far concorrere, oltre ai materiali, anche i reperti emozionali. Non tanto la forma, quanto l'evocazione di vissuti, sono perseguiti dalle impercettibili variazioni di colore e materia, da affioramenti e stratificazioni. In quale misura Panceri abbia raggiunto attraverso la pittura questi ideali di contaminazione percettiva dei sensi potrà decre-



POLIEDRICO Panceri con una scultura, negli altri scatti il pubblico al taglio del nastro e alcuni visitatori

tarlo il pubblico, che in ogni caso vedrà prove di perizia tecnica e di gusto del colore, collocabili nell'ampio panorama odierno della non figurazione. E, nelle due sale che concludono l'itinerario, una decina di piccole sculture in pietra, legno e metallo: solo un saggio della produzione monumentale dell'autore, che conserva ricordi ancestrali nei volumi di impostazione astratto-geometrica.

FRANCESCO PANCERI
L'odore della pioggia. Diario di viaggio
Lodi, Spazio Bipielle Arte, via Polenghi. Orari: da martedì a venerdì 16-19; sabato, domenica e festivi 10-13 e 16-19 (fino al 18/6)